

**Fabrizio Vanni - Centro Studi Romei <Firenze>**  
**LA FRANCIGENA COME DISTRETTO CULTURALE DIFFUSO**  
Altopascio, 17 gennaio 2008

1. **Le vere ragioni di un concetto un po' ambiguo.**

Il concetto di **distretto culturale** è una invenzione abbastanza recente, che ha trovato un discreto *appeal* presso gli operatori culturali e gli amministratori di **quei territori che non possono vantare alcuna caratterizzazione esclusiva e immediata**, né in termini culturali, né in termini di ambiente, né in termini di mèta turistica tradizionale.

Col concetto di distretto culturale si vuole quindi **compensare** questa assenza di immediata e rilevante attrattività (che vorrei definire, forse impropriamente, come “**egemonia**”, riferita ai territori circostanti) **con un’offerta complessa** di servizi culturali, grazie ai quali un ospite possa trovare altrettante soddisfazioni, o forse addirittura maggiori, di quelle che potrebbe ottenere in una città d’arte o in un parco ambientale protetto.

Il concetto presuppone quindi uno **sforzo congiunto, continuato, non occasionale** e impegnativo di risorse produttive e di amministratori che fanno sistema per trasformare un territorio privo di una sua personalità eclatante in un **contenitore diffuso**, ma sempre spazialmente limitato agli spostamenti ordinari di un turismo residenziale, di eventi e proposte culturali di matrici diverse e non necessariamente coordinabili tra loro. Ciò che in una città d’arte o in una mèta di turismo tradizionale è lasciato **all’iniziativa privata**, nel distretto culturale è coordinato e concentrato temporalmente per rendere il territorio appetibile almeno in determinati periodi dell’anno.

2. **Perché un tale concetto si attaglia alla dimensione Francigena, compresa quella toscana.**

Spero che nessuno di noi si illuda che i territori traversati dalla via Francigena abbiano oggi, in quanto tali, **forti denominatori comuni**, tali da caratterizzarli agli occhi dei fruitori senza uno sforzo di offerta culturale complessa.

E’ vero che Valle d’Aosta, Toscana, Emilia, Lazio potrebbero vantare, per proprio conto, specificità e attrattività turistiche di prim’ordine, ma accettare una tale constatazione **sposterebbe il baricentro** delle singole regioni ben lontano, e non soltanto territorialmente, dagli obbiettivi che ci stanno a cuore e dalle tappe francigene.

Lunigiana, Versilia, Lucchesia, Valdelsa, Valdorcia non sono il **core business** dell’offerta turistica toscana, neppure per singole nicchie d’élite. Si deve quindi dedurre che nessuna delle aree regionali traversate dalla via Francigena, gode di per se stessa di una **egemonia di attrattività** nel proprio ambito regionale, anzi, in molti casi risulta emarginata, quando anche se possa vantare nicchie di eccellenza (turismo del vino, turismo delle terme, turismo dei parchi, turismo estivo, tanto per limitarci alle aree francigene della Toscana, e lascio a Voi il compito di coprire, col relativo ambito territoriale, i segmenti turistici che ho citato).

In aggiunta, perfino all’interno di territori turisticamente vocati, il pellegrino francigeno trova immancabilmente **aree degradate dal punto di vista ambientale e della percorrenza a piedi del tracciato**, come dovrebbe esser chiaro a tutti, anche solo se il nostro sguardo va non molto lontano da qui: per arrivare al centro storico di Altopascio il pellegrino francigeno, se non rischia di fare la fine di un riccio o di un ranocchio, sotto un bell’autotreno, non manca di riempirsi i polmoni di corroboranti particelle fini e finisce di scorticarsi i calcagni grazie all’ininterrotto manto d’asfalto che non lo abbandona quasi mai da Lucca a Porcari fino ad Altopascio.

Certo, tutti vorremmo che i sindaci francigeni dismettessero interi tratti stradali, dedicandoli al percorso di pedoni e ciclisti, ma non credo che in tempi brevi e nel medio periodo ciò sia fattibile.

Per annullare quelle frustrazioni che le condizioni che ho impietosamente esposto possono dare e daranno sicuramente alla gran parte dei pellegrini, l'idea del **distretto culturale diffuso** mi sembra uno strumento da non sottovalutare.

Esso non “*copre le magagne*”, ma comunica, con fatti concreti, la percezione che negli amministratori e negli operatori culturali esiste **una comunità d'intenti** che riesce a fare, a coordinarsi e produrre eventi, e che quindi potrebbe anche essere in grado, appena possibile, di cambiare gli aspetti non piacevoli del viaggio francigeno.

### 3. Temi validi per l'intero percorso.

Quali potrebbero essere i temi da affrontare per un distretto culturale allungato a tutta la tratta toscana della via Francigena? Consentitemi di non scendere nel dettaglio per non suscitare, oltre alle idiosincrasie dei singoli, anche una erronea sensazione di escludere magari quello che a ciascuno di voi sta più a cuore. Le proposte devono essere **organiche, complessive, multisettoriali** e possibilmente redatte a cura di chi non ha interessi in gioco. Qualcosa di simile mi sono divertito a farlo per la Valle d'Aosta in uno degli ultimi volumi della nostra rivista De strata Francigena. Ma per la Valle d'Aosta è stato tutto sommato facile, perché è un territorio omogeneo, con storia e tradizioni non molto differenziate tra le diverse vallate e con una volontà di immagine unitaria tra il capoluogo e le diverse zone periferiche.

In quel testo, che ora è sul sito del Centro Studi Romei, ci sono **indicazioni** che possono essere valide per l'intero tracciato francigeno, e quindi recuperate anche per la Toscana. Per esempio, le **veglie** come contenitore culturale. Ci sono poi **logiche ricognitive** che chiunque di Voi può adottare per applicarle alla propria area di competenza.

Se poi avrete bisogno di un confronto, di uno scambio d'idee, noi del Centro Studi Romei non ci tiriamo indietro.

Certo, si può anche commissionare alla Mediateca regionale un ciclo di film ambientati nel medioevo e farlo spostare lungo sale cinematografiche delle aree francigene, ma mi sembra una prospettiva molto, troppo minimalista.

Prima di ripiegare su cose semplici come questa, bisognerebbe avere il coraggio di fare una **seria ricognizione sulle tradizioni popolari, gastronomiche, di tutela ambientale** (ciclo dell'acqua e ciclo del legno), **manifatturiere** (ciclo del carbone e dei metalli) che caratterizzano le aree francigene e presentarle a un tavolo regionale che abbia veste autoritativa e autorizzativa.

### 4. Modalità di coordinamento.

Il primo e più importante coordinamento consiste nell'attuare la “**logica delle illuminazioni natalizie**”. Queste danno un effetto di movimento perché ogni lumicino della catena si accende e si spegne con una successione che ha uno scarto temporale fisso rispetto al precedente. Il fruitore ha così l'illusione che la luce si muova scorrendo lungo la catena.

Fuori di metafora, significa che il primo vero coordinamento da trovare è **una articolazione temporale precisa degli eventi e delle proposte** che dovrebbe in un certo senso imitare e accompagnare il percorso del pellegrino medio: se oggi l'evento è a Pietrasanta, domani l'iniziativa sarà a Camaiore e dopodomani a Lucca. E così via.

Non si trascuri l'importanza che avrebbe la percezione del pellegrino di essere “**accompagnato**” nel suo viaggio da eventi culturali **che non si sovrappongono gli uni con gli altri**. E non vale affatto l'argomento che il pellegrino è individualista e anarchico: già nel medioevo si formavano, per ragioni di sopravvivenza e di sicurezza, **comitive**, e ancora oggi è più piacevole aggregarsi a un gruppo che fare da soli un viaggio, di cui un cane mordace, per non parlare di una fibrillazione atriale, potrebbe compromettere la buona riuscita, o peggio.

Anche le occasioni di incontro non eventenziali possono essere spalmate nel corso dell'anno in una logica da "illuminazione natalizia": l'inaugurazione di una mostra, di un museo eccetera. In questa logica il campanilismo fa solo danno, perché non crea il distretto.

## 5. Risorse umane e materiali.

Le risorse umane non possono che essere di gran lunga quelle locali. Lo so. Ci sono, e ci saranno sempre, idiosincrasie tra amministratori e personaggi locali con competenze specifiche, idiosincrasie che non dipendono dalla Francigena in sé e per sé, ma da questioni diverse, caso per caso.

Che la cosa non giovi al territorio è di tutta evidenza. Si devono creare allora dei **coordinamenti volontari di area** che abbiano referenti presso la Regione da un lato e presso le comunità locali dall'altro.

Se Vi fidate, il Centro Studi Romei è in grado di dare indicazioni di validità ("**raccomandazioni**") su persone e istituzioni competenti in quasi tutte le aree francigene della Toscana, e anche oltre, ovviamente.

Un'altra componente importante è data dall'associazionismo, ma l'invito che rivolgo all'associazionismo è quello di **impicciarsi di più**, di non limitarsi a chiedere tracciati non pericolosi, indicazioni stradali precise, punti di ristoro a prezzi onesti. Sono richieste giuste e indispensabili, ma dovete e potete pretendere la trasformazione della via Francigena in distretto culturale diffuso. Fate valere il Vostro numero di iscritti e la Vostra capacità organizzativa perché anche se i Vostri gruppi organizzati giungeranno stanchi alla tappa finale della giornata, la possibilità di assistere a uno spettacolo, a un evento musicale, a un maggio, all'apertura serale straordinaria di un edificio, rientra nei diritti del pellegrinare. E la pretesa non è solo per Voi, ma per creare un sistema di riferimento culturale che un giorno potrà funzionare con risorse proprie, come accade per la via di Santiago di Compostela.

## 6. Proposta pratica per questa stagione francigena.

Realizzare almeno **dieci veglie francigene in dieci date successive**, nel mese di luglio 2008, partendo da Pontremoli e arrivando a Castiglione d'Orcia, in sequenza studiata da "illuminazione natalizia". Ciascuna Associazione qui presente si deve prendere in carico una delle località intermedie e organizza, con le autorità locali, il contenuto della veglia. La Regione si fa carico della pubblicizzazione sugli organi di stampa. Tempi: il programma deve essere pronto entro marzo 2008.

Il Centro Studi Romei è a Vostra disposizione, sia per suggerimenti che, eventualmente, per un giudizio di merito sulle proposte.

Riferimenti: [www.centrostudiromei.eu](http://www.centrostudiromei.eu) [fabriziovanni@alice.it](mailto:fabriziovanni@alice.it) - cell. 339.8105398